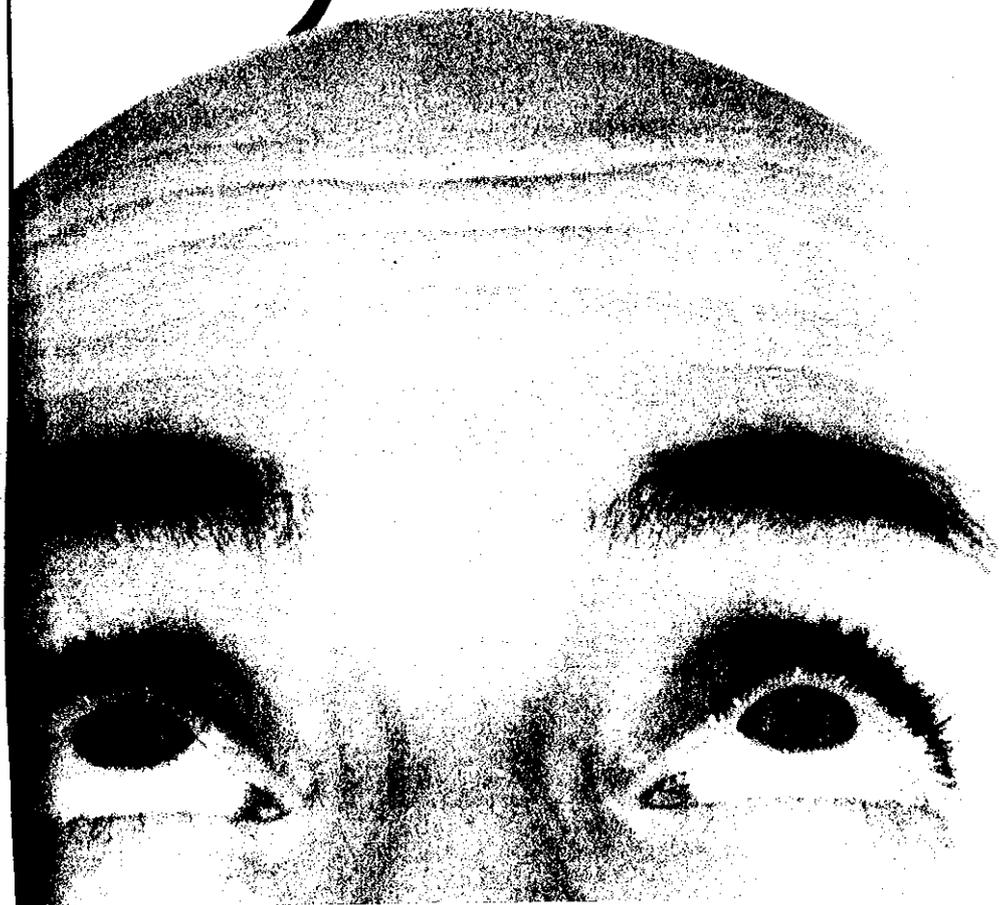


Salute

di Gerardo Antonelli e Giovanni Domina

CALVIZIE

LA BIONDA DEL TAMPINO



Evita di fare la fine di Michael Jackson. In tutti i sensi: non intendiamo solo "tieni giù le mani dai minorenni". Ci riferiamo anche ad altro. Nel particolare: calvizie. Già, perché c'è chi dice che l'efebico Jacko porti una parrucca. «Una delle peggiori mai viste», sibila Feleny Georgiou, il parrucchiere più famoso d'Inghilterra, quello che mette le mani in testa anche a Victoria Beckham. Te lo vedi, il pubblico prepubere dei concerti, se Michael fosse pelato? Ovvio che ricorra a qualche toupet, se le cose stanno davvero così. E forse cercherà di sovvenzionare le ricerche del professor George Cotzarelis, del Dipartimento di dermatologia dell'Università della Pennsylvania,

IL NUOVO ESAME CHE INQUADRA IL PROBLEMA

Si chiama *videodermatoscopia*, ed è l'esame di ultima generazione in tricologia. In pratica, si basa sull'utilizzo di un microscopio collegato a una telecamera: più affidabile del tradizionale tricogramma, la videodermatoscopia è già utilizzata per la mappatura dei nei e in dermatologia oncologica. In tricologia, l'esame si basa sull'analisi dei capelli da un punto di vista quantitativo (valutandone la densità, la distanza tra

un capello e l'altro) ma anche qualitativo (verificando spessore della fibra, o caratteristiche di lucentezza). Questi dati vengono poi messi in relazione tra loro con l'ausilio di un software: che permette di dare un giudizio molto più analitico e completo della calvizie, e la scelta della cura può essere interpretata in maniera molto più precisa. Curioso? Chiedi più informazioni al tuo dermatologo

che è riuscito a impiantare cellule staminali in alcuni topi glabri, con il risultato di aver fatto loro ricrescere il pelo. E se è stato capace di farlo con i topolini, perché non dovrebbe farcela anche con l'autore di *Thriller*? Comunque, Michael non si sentirà solo, almeno in questa disgrazia. I calvi in tutto il mondo sono centinaia di milioni. In Italia se ne contano oltre 11 milioni, cifra che include tra l'altro circa la metà dei maschi tra i 20 e i 40 anni. Con conseguenze di diverso tipo: di relazione, psicologiche, ma anche mediche.

Uno studio condotto dall'Istituto di Ricerca Gallup su 1.500 maschi afferma che la grande maggioranza degli intervistati è certa che il proprio fascino segua indissolubilmente il destino della chioma: finirebbe sotto i piedi, se i capelli cadessero sul pavimento. E dal fronte femminile arrivano solo conferme a queste paure: la pelata è sexy? Il 70 per cento delle donne risponde: «No!». Non stupisce, allora, che in un caso su 4 la caduta dei capelli sfoci in una vera e propria sindrome psicologica. Il dato è stato evidenziato da un'altra ricerca, questa volta condotta dalla *Cirm* su un campione di calvi. Risultato: una fetta di popolazione sull'orlo di una crisi di nervi. Il 20% di chi perde i capelli ha meno voglia di vivere, si trasforma in un individuo insicuro e vede precipitare la sua autostima.

GRASSO E PELATO? NON È UN CASO

Non sono di consolazione nemmeno le ricerche di carattere più strettamente medico. Il *Physicians Health Study* (una ricerca pubblicata dagli *Archives of Internal Medicine*, condotta su 22.000 uomini per ben undici anni), lancia un allarme un po'

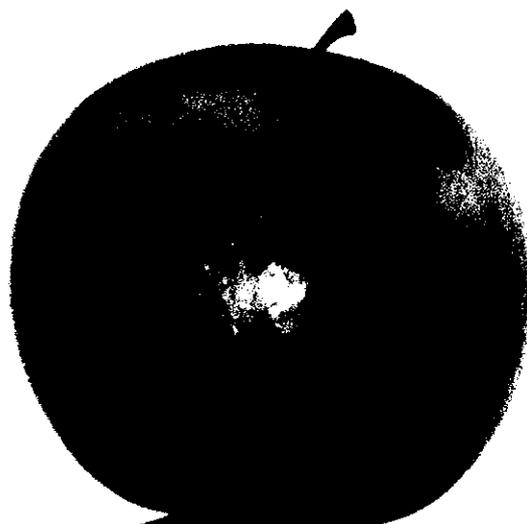
singolare: chi ha i capelli che si diradano nella zona della nuca, corre il 36% di rischi in più di soffrire di una malattia coronarica. Chi è stempiato, e vede ridursi la chioma all'attaccatura della fronte, può stare invece un po' più tranquillo: il rischio di avere un problema al cuore si alza "solo" del 9%. Le brutte notizie questa volta colpiscono soprattutto i più giovani: se soffri di calvizie e hai meno di 35 anni, non solo ti senti un po' sfigato, ma ti converrà anche controllare bene i tuoi livelli di insulina. La calvizie precoce, infatti, sembra che sia strettamente correlata con la resistenza all'insulina, un problema che contribuisce all'obesità e che apre le porte al diabete. La fonte, in questo caso, è uno studio effettuato dai dottori *Matilainen, Koskela e Keinänen-Kiukaanniemi*, dell'Università di Oula (Finlandia) e pubblicato da *Lancet*, la più famosa rivista medica al mondo: rispetto a chi può vantare una folta zazzera, gli uomini senza capelli corrono rischi 2 o 3 volte maggiori di essere sovrappeso o obesi; hanno una probabilità doppia di dover assumere medicine per la pressione alta o per il diabete; e addirittura quadrupla di doversi curare con farmaci per ridurre il livello di lipidi nel sangue. C'è davvero poco da stare allegri. Ed è per questo che noi, per non farti fare lo scalpo, abbiamo chiesto ai migliori esperti quali sono le soluzioni per

metterci in tempo una toppa, ed evitare il toupet.

TUTTA COLPA DEI FOLLICOLI

In genere, inizi a preoccuparti la terza volta che sturi il lavandino, otturato da una specie di topo morto composto, per il 90%, da capelli. I tuoi capelli? Quelli che fino a qualche giorno prima facevano bella mostra di sé sulla tua capoccia. A quel punto, di fronte allo specchio, in bagno, ti chiedi: che sta succedendo? Semplice: è l'alopecia androgenetica. Tradotto: qualche tempo fa è iniziato il funerale della tua chioma. Prima i

capelli sono diventati più corti e più sottili, poi, dopo settimane, hanno deciso di darsela a gambe. La causa della catastrofe? Il deperimento, la miniaturizzazione o la morte dei follicoli piliferi. Il follicolo è il foro da cui spunta e cresce il capello: quando deperisce, il fusto che ne dovrebbe spuntare, invece di essere robusto come un tronco, risulta sottile come un rametto asfittico. Così asfittico che a un certo punto cade. Quando questa funerea disgrazia riguarda centinaia di capelli nella stessa zona, si crea una chiazza diradata. E quando si crea una chiazza diradata, tu ti



**Solo sei lettere: deidro.
E il tuo testosterone, da alleato
fedele, diventa un nemico**



I tuoi bulbi continueranno a crescere. Ma sempre più sottili... fino a scomparire del tutto

guardi allo specchio e ti chiedi quanto ci metterai a diventare completamente pelato. Spletati e scientifici, noi abbiamo la risposta: il 30% degli uomini diventa completamente calvo in meno di 5 anni. Nel 60% dei casi, invece, ci vogliono dai 15 ai 20 anni perché la calvizie raggiunga uno stadio grave. Infine, nel 10% dei casi la perdita dei capelli si arresta a stadi di gravità intermedia.

MEGLIO FARTI UNO SHAMPOO

Comunque, sei ancora lì, davanti allo specchio, e vuoi fare qualcosa. Devi fare qualcosa. Per prima cosa, il più delle volte, decidi di ricorrere a Internet. Errore. Pericoloso. Perché in rete, se non sai a chi rivolgerti (da un'occhiata al riquadro qui sotto), rischi di imbatterti in imbonitori da fiera di paese. Più o meno quello che accade quando cerchi creme che allungano il pene o che regalino notti bollenti. Insomma, nella migliore delle ipotesi, perdi

tempo. Finché non ti arrendi all'evidenza, e scegli di fare qualcosa di serio. Nella stragrande maggioranza dei casi, i passi che decidi di compiere sono tre. Nell'ordine: prima provi dei prodotti cosmetici, poi decidi di passare ai farmaci e infine, se nemmeno questi hanno potuto fare nulla, ti rivolgi a un chirurgo.

Partiamo allora dai cosmetici: «Sono utili se sei affetto da una perdita di capelli di cui non si conosce la causa, e per cui, quindi, non esistono trattamenti specifici. La caduta periodica, per esempio», spiega la dottoressa Bianca Maria Piraccini, dermatologa all'Università di Bologna. Al di là degli ingredienti presenti nella sua formulazione, il cosmetico è utile anche perché viene applicato attraverso un massaggio, e quindi può attivare la ripresa della crescita di alcuni follicoli. Questo effetto, però, è solo temporaneo. Più in generale, un cosmetico è

efficace solo se contiene principi attivi in grado di penetrare nel follicolo ed esercitare la sua azione». Unico problema: molti dermatologi pensano che non esistano prodotti cosmetici davvero efficaci. Dicono che se esistessero, i calvi li starebbero già usando, e non sarebbero più calvi. In effetti, è difficile dare torto a un ragionamento del genere... Ci sono però ricerche che dimostrano come anche i cosmetici possono essere efficaci. Uno shampoo, per esempio, può aiutarti nella lotta alla caduta dei capelli. Gli antiforfora a base di zinco piritione all'1% sembra che riescano ad aumentare la densità dei capelli negli uomini che hanno un principio di calvizie. Già, perché la forfora, come qualsiasi fattore irritante, stimola la produzione di superossido, una sostanza dalle proprietà antinfiammatorie, che però stressa i follicoli. Risultati analoghi erano stati già dimostrati anche per gli shampoo al chetoconazolo al 2%: è una sostanza usa-

ta per combattere le infezioni da funghi, che però sembra essere anche in grado di favorire la ricrescita.

GALEOTTO QUELL'ORMONE

Hai voluto fare da solo: creme, lozioni, gocce, frizioni. Non è successo niente? Be', è perché hai commesso un errore di base: non hai consultato un dermatologo. «Quando si perdono più di 100 capelli al giorno, quando si nota che sono sottili, simili a quelli dei neonati, bisogna interpretare questi segni come campanelli d'allarme. E bisogna sempre consultare un dermatologo, l'unico in grado di consigliare la cura più adatta», afferma la professoressa Antonella Tosti, della Clinica dermatologica dell'Università di Bologna. «Tra le soluzioni migliori attualmente disponibili ci sono i prodotti a base di sostanze in grado di bloccare la trasformazione del testosterone», aggiunge il dottor Paolo Gigli, Presidente della Società italiana di tricotologia. Il testosterone? L'ormone a cui sei più affezionato? Sì, proprio lui: l'alopecia androgenetica nasce dal fatto che il testosterone, quando viene in contatto con la 5-alfa reduttasi (un enzima prodotto dai follicoli), viene trasformato in deidrotestosterone (Dht), il nemico giurato dei tuoi capelli. Non a caso, le donne che soffrono di calvizie sono rarissime: perché, loro, il testosterone non ce l'hanno quasi. Per questo alcuni farmaci tra i più efficaci in commercio puntano proprio a bloccare la produzione della 5-alfa reduttasi: sia per far ricrescere i tuoi capelli, sia per combattere le bizzesse della tua prostata. «Puoi trattare la caduta dei capelli anche con i farmaci, soprattutto se intervieni quando la calvizie è allo stadio iniziale»,

TI CHIEDI CHE FARE? C'È UN SITO CHE FA PER TE

Pochi capelli e molte idee confuse? Fatti un giro in Internet, ma attento a non finire nella rete delle "boiate". Sui motori di ricerca basta digitare la parola calvizie perché ti saltino in faccia miriadi di prodotti definiti miracolosi, certo costosi, ma mai efficaci. Vai sul sicuro: fatti un giro su www.capellichefare.it e troverai tutte le informazioni che ti servono, oltre a quali sono le terapie

più efficaci. Inoltre, un esperto è a tua disposizione on line per chiarire dubbi e consigliarti su come affrontare il problema. Il sito è a cura del **Gigli, Gruppo Italiano di Tricotologia**, che riunisce numerosi dermatologi specializzati nella cura dei capelli, tra cui la professoressa Antonella Tosti, nostra consulente per questa "guida definitiva" sulla calvizie.

PHON A IONI NEGATIVI, EFFETTI POSITIVI

Lavarti i capelli non può fare altro che bene alla tua chioma. Fallo al primo accenno di prurito. La tua prima reazione (grattarti come un orango), rischia di danneggiare la cute della testa: i suoi effetti sono paragonabili a quelli della forfora, o della dermatite seborroica, che rendono più rapido l'aggravamento della calvizie. Ma forse non sai che anche asclugarli con cura può combattere la calvizie. Basta scegliere

il phon giusto. Quelli a ioni, in particolare, sembrano poter contribuire a proteggere la tua chioma dall'inquinamento (smog, polvere, fumo...). Questi asciugacapelli emettono ioni negativi (quelli che fanno bene) e neutralizzano quelli positivi. In più, rendono le gocce d'acqua così piccole, che il capello può assorbirle, idratandosi meglio. Risultato: capelli liberi dall'elettricità statica, più sani e più protetti.

spiega il professor Franco Buttafarro, presidente della Società italiana di Cura e chirurgia della calvizie. «In pratica, questi farmaci impediscono agli ormoni androgeni (il Dht, appunto) di esercitare i loro effetti negativi sul bulbo. Lo stimolano, invece, a produrre capelli più grossi e più lunghi». Che i farmaci funzionino, se sono in grado di intervenire sulla tua produzione ormonale, lo dicono ormai decine di studi. Uno dei più recenti è stato pubblicato dal *Journal of alternative and complementary medicine* (tra le poche pubblicazioni a carattere scientifico che si occupino di medicine non convenzionali): alcuni volontari (moderatamente calvi) hanno preso per 4 mesi capsule

contenenti beta-sitosterolo ed estratti di palma nana, sostanze vegetali paragonabili agli inibitori della 5-alfa reduttasi. Ad altri pazienti, invece, è stato somministrato un placebo. Al termine del programma, il 60% di quelli che avevano assunto il principio attivo ha mostrato un miglioramento della chioma, contro solo l'11% di quelli che avevano assunto solo il placebo. Un'altra ricerca del 2004 conferma che si sta lavorando nella direzione giusta. È stata pubblicata dagli *Abstracts of biology of reproduction* (proprio perché prostata, quindi riproduzione, e capelli, quindi calvizie, vanno di pari passo). È una ricerca del dottor Kenneth Setchell di Cincinnati (Ohio,

Usa), che dimostra come la daidzeina, un fitoestrogeno (gli estrogeni sono gli ormoni femminili) contenuto nella soia, quando viene digerito dall'intestino, produce equolo, un altro inibitore naturale della 5-alfa reduttasi. Arresta l'azione del deidrotestosterone: blocca l'ipertrofia della prostata, e blocca la perdita di capelli. Come dire, due piccioni con una soia. Le ricerche continuano, e gli staff della Colorado State University, della Brigham Young University e del Cincinnati Children's Hospital Medical Center stanno studiando la risposta all'equolo nei topi. Per gli uomini ci vorrà qualche anno ancora...

DUE FARMACI, UNA CHIOMA

Non hai voglia di aspettare i lunghi tempi della scienza? In attesa che arrivi la risposta sull'equolo, ecco due soluzioni farmacologiche certamente efficaci. Minoxidil: è il farmaco forse più noto per il trattamento della calvizie. E, come capita spesso, è stato scoperto per caso: lo si stava sperimentando come cura per l'ipertensione arteriosa. Ma i pazienti che assumevano questa molecola, dopo qualche tempo si sono accorti di un sorprendente effetto collaterale: la crescita della chioma. Da allora, hanno smesso di usarlo i cardiologi ed è diventato una delle cure d'eccellenza nella calvizie androgenetica. Secondo gli studi più recenti, dopo due anni di cure i capelli risultano del 30% più robusti. «È un farmaco ad uso locale, che stimola i follicoli e la circolazione periferica del cuoio capelluto», spiega la professoressa Tosti. Semplice-

mente, devi applicare 1-2 ml di lozione direttamente sulla cute (con un vaporizzatore o un contagocce) per almeno 6-12 mesi. Una volta raggiunti i risultati sperati, potrai passare a una terapia "di mantenimento", riducendo il numero di applicazioni. Il minoxidil, però, ha due limiti. Il primo è che sei obbligato ad assumerlo per tutta la vita: non puoi sospendere la cura, perché altrimenti i capelli riprendono a cadere entro 3 mesi. Il secondo è che si tratta di una lozione alcolica, così aggressiva che può irritare il cuoio capelluto. Gli effetti collaterali più comuni sono infatti dermatiti da contatto, allergiche e irritative, prurito, secchezza cutanea e desquamazione (colpiscono circa il 6% dei pazienti in trattamento con minoxidil). Nota positiva: i disturbi passano una volta interrotta l'assunzione. Però, se lo fai, dopo un po' i capelli cadono... Tra i prodotti che trovi in commercio a base di minoxidil: Rogaine, 60 ml di prodotto, 45 euro (un mese di trattamento). Finasteride: «È il farmaco più innovativo ed efficace per la cura della calvizie», spiega la professoressa Tosti. «Il 90% dei pazienti trattati con un milligrammo di principio attivo al giorno, dopo tre mesi dall'inizio della cura ha fermato la caduta dei capelli. Di questi, il 60% ha visto una ricrescita significativa». E aggiunge Buttafarro: «È una sostanza che blocca la 5-alfa reduttasi e la produzione di deidrotestosterone». La cura non è a livello locale, come con il minoxidil: consiste in pillole da 1 mg. Le puoi assumere sia prima sia dopo i pasti, poiché il medicinale non si fa influenzare dalle sostanze alimentari. Ma secondo gli studi più recenti le pillole andrebbero prese sempre alla stessa ora, in modo che la con-



**Mangia soia:
scongiurerai
i rischi
di calvizie
(e tumore
alla prostata)**

TUTTI I CAPELLI DEL PRESIDENTE

Si chiama Piero Rosati ed è un chirurgo estetico di Ferrara il medico che l'estate scorsa ha eseguito il trapianto di capelli al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi (a destra, eccoti la bandana con cui il nostro primo ministro si è presentato in pubblico). Al proposito, ha dichiarato Rosati: «Abbiamo eseguito un autotrapianto, cioè un trasferi-

mento di capelli da una parte all'altra del capo. L'operazione, durata circa 6 ore, ha richiesto molta precisione: dopo aver praticato l'anestesia, abbiamo provveduto a separare i capelli uno ad uno e a trasferirli. Da subito sapevamo che ci sarebbero voluti diversi mesi prima di vedere i primi risultati dell'operazione, oggi evidenti a tutti».



centrazione del principio attivo possa rimanere sempre costante nell'organismo. E i risultati? Be', quelli parlano chiaro. Il 48% dei soggetti ha notato una ricrescita moderata o densa dopo un anno di trattamento. Percentuale che sale al 66% dopo 2 anni. Certo, è un farmaco, e come tutti i medicinali è il caso di andarci cauti: nel senso che deve essere sempre prescritto da un medico. Anche perché ha qualche effetto collaterale: per esempio, devono evitarlo le donne in gravidanza (ma questo non dovrebbe essere un tuo problema). Oppure, e questo fa un po' pensare: può provocare calo della libido, accompagnato a una riduzione del volume dello sperma. Nulla di allarmante, tranquillo: ne soffre una bassa percentuale di pazienti, e il problema scompare appena si interrompe l'assunzione. Però, l'effetto c'è. Apri gli occhi anche se soffri di prostata: la finasteride può ridurre di circa la metà i livelli di Antigeno prostatico specifico (Psa), il segnale più importante per individuare un tumore alla prostata. Quindi, se hai più di 50 anni, informa il tuo medico della cura anticallvizie che stai facendo, prima di sottoposti all'esame "antiprostata": altrimenti rischi che dall'analisi risulti tutto a posto, anche se magari c'è qualche problema. Tra i prodotti che trovi in commercio a base di finasteride: Propecia, 53 euro per 28 compresse da 1 mg (un mese di cura).

L'INTERVENTO DEFINITIVO

Se sei calvo, tuo padre è calvo, tuo nonno è calvo, il tuo problema molto probabilmente ha un'origine genetica. E, in questi casi, prima o poi penserai che sia arrivato il momento di affidarti a un chirurgo. In base al tipo di problema di cui soffri, ti si

presenteranno diverse opportunità, tra cui scegliere. Queste... **Micro-autotrapianto.** È l'intervento più conosciuto e praticato. «Il micro-autotrapianto è consigliato a chi ha una calvizie non particolarmente grave (di quelle definite di secondo o di terzo grado), e già assestata: quindi, persone che abbiano un'età intorno ai 30 anni», spiega il professor Franco Buttafarò. «Prima dell'intervento, che viene eseguito in anestesia locale e in day hospital, dovrai sostenere alcuni comuni esami di laboratorio e una visita cardiologica (per scongiurare problemi con l'anestesia). Una volta sotto i ferri, con un sottile ago ti verranno prelevate delle piccole ciocche di capelli dalle aree in cui ce ne sono di più (di solito si prendono dalla nuca, perché i bulbi, lì, sono particolarmente forti: tanto che, in molti calvi, gli unici capelli presenti sono in quella zona). I capelli vengono poi separati, uno a uno, e reimpiantati nelle aree più rade». Con una pazienza certosina, visto che l'intervento può durare anche 6 ore. «Nella regione occipitale o parietale, dove sono stati prelevati i bulbi, rimarrà una cicatrice praticamente invisibile, perché coperta dai capelli», spiega il dottor Ciro De Sio, specialista della Divisione di Chirurgia plastica presso l'Istituto Dermatologico dell'Immacolata di Roma. «Dopo il trapianto tornerai a casa senza alcuna medicazione: solo in qualche caso verrà bendata la zona dell'intervento, che sarà comunque liberata entro un giorno o due». 3-4 mesi dopo il trapianto, i capelli cominceranno a ricrescere. Rischi di rigetto? Nessuno, perché i ca-

PELLI sono i tuoi e l'organismo li accetta di buon grado. Piuttosto, non c'è il rischio che dopo un po' di tempo riprendano a cadere? «Il micro-autotrapianto non può arrestare la caduta dei capelli già presenti, ma quelli trapiantati comunque non cadranno. Sono insensibili alle cause che hanno provocato la calvizie nella zona che vanno a coprire: continueranno a crescere nella nuova sede come se stessero ancora nella regione da cui sono stati prelevati», risponde De Sio. E, se volessi fare un ritocco (un'aggiunta di

altri bulbi), dopo 5-6 mesi puoi ripetere l'operazione. «Quanto ai costi, si parte da cifre che si aggirano intorno ai 4-5.000 euro», conclude il dottor De Sio. **Riduzione dello scalpo.** È l'intervento più adatto quando la calvizie riguarda zone più vaste, in cui trapiantare i capelli uno a uno sarebbe un'impresa ciclopica, se non impossibile... Viene utilizzato per le classiche chieriche alla Zidane, tanto per capirci. «La riduzione dello scalpo prevede due fasi distinte», illustra il dottor De Sio. «Nella prima, al paziente



La calvizie precoce è il segnale di resistenza all'insulina, l'anticamera del diabete

Salute

viene innestato un estensore, una specie di piccolo palloncino, sistemato tra la pelle e l'osso cranico, nella zona da trattare. Serve a dilatare la cute, a stirarla, in modo che la sua superficie si espanda. «Si fa un'incisione con il bisturi, si inserisce l'estensore e si richiude. Dopo di che il paziente se ne va e torna a condurre la sua vita normale per qualche settimana. Non si nota nulla, tranne un piccolo bernoccolo», assicura De Sio. Ti farà un po' male, ma niente che non possa essere tenuto sotto controllo con i normali analgesici. «La seconda fase è più complessa. Il paziente viene anestetizzato, quindi il chirurgo riapre la sutura e sfilta l'estensore. In quella zona sarà rimasta una specie di "tasca", formata dal cuoio capelluto più abbondante», racconta Buttafarro. «A quel punto, il chirurgo toglie dall'area calva una striscia di pelle dello spessore di circa 6 centimetri: quindi "stira" la parte che era stata dilatata con l'estensore, e la stende fino a coprire la zona desiderata. Al termine dell'intervento rimangono sottili cicatrici, mascherate però dai capelli». I costi, qui, salgono un po': dovrai scucire 500 euro per l'estensore, 3.500 euro per il primo intervento e sui 4.000 per il secondo. Un'ultima osservazione: microautotrapianto e riduzione dello scalpo possono essere abbinati e anche associate a una cura a base di finasteride.

DATE A CESARE...

«Salve! Sono Cesare Ragazzi. Cosa c'è di strano? Che ero calvo. Ma tutto può succedere a un calvo che si è messo in testa una idea meravigliosa»: esordiva così anni fa, in tv, il baffuto Cesare Ragazzi. In che cosa consistono i suoi interventi? Si tratta di "procedure non chirurgiche di infoltimento della chioma", o *Cnc-Capelli naturali a contatto*. In pratica, grazie a un gel chirurgico, nelle zone prive di capelli viene incollata una membrana su cui sono stati impiantati in precedenza capelli naturali (già, non lo sapevi? ci sono addirittura grossisti che li vendono!). Il risultato è che ti ritroverai sulla capoccia capelli naturali, simili ai tuoi ma che non sono i tuoi, non cadono e non crescono. Starà poi al tuo parrucchiere, di volta in volta, regolare il taglio rendendo omogenea la capigliatura vera con quella "ferma" che hai fissato sulla testa con il gel. Prima dell'intervento di rinfoltimento (ne dovrai subire 3 o 4, in media, per una spesa totale di 6-8.000 euro), ti sottoporranno a una serie di esami allergologici, oltre che ad analisi per individuare gli elementi che possono influire sull'applicazione (sudorazione, secrezione sebacea, eccetera). Unico accorgimento: ricorda al tuo parrucchiere di andarci piano con la chioma artificiale: se te la fa a spazzola, rimane così per sempre. ♦